

Welfare: l'impresa membrana Le medie imprese dell'Italia di Mezzo come soggetto intermedio

Welfare: the membrane firm
Mid-sized firms of 'Middle Italy'
as intermediate subjects

di Michele Cerruti But &
Cristiana Mattioli

Medie imprese
Soggetto intermedio
Secondo welfare

Middle-sized firms
Intermediate body
Second welfare

C'è un modo di fare impresa (produttiva, manifatturiera, ma anche agricola) dedicata al profitto, ma anche sociale o etica, che gioca un ruolo impreveduto sul piano dell'organizzazione della società e della realizzazione della democrazia. È un'impresa che sta a metà tra gli individui e le istituzioni, e che spesso si prende cura del territorio. Si tratta di una nuova forma di ibridazione tra produzione e welfare, in cui le forme e gli spazi dei servizi entrano all'interno dei recinti delle singole aziende, legandosi al concetto di responsabilità sociale d'impresa che, in modo sussidiario e spesso auto-organizzato, sposta funzioni assistenziali dal pubblico al privato, dalla città allo spazio industriale. "Corpo intermedio" pioniere che in situazioni fragili, ma talvolta anche in ecosistemi solidi, si sostituisce a organizzazioni e associazionismo per ripensare il modo in cui gli individui affrontano i propri bisogni, o il modo in cui partecipano alla vita civile. In dialogo con le istituzioni, le imprese presentate nel contributo hanno la forza di ripensare la città, aggregano soggetti e si fanno capofila di progetti. In un periodo di forti tagli delle risorse pubbliche e di profonda ridefinizione socio-demografica e occupazionale, le forme di secondo welfare, dunque, rappresentano, da un lato, un'opportunità per la riforma e la riqualificazione urbana; dall'altro, consentono di ampliare la dotazione di servizi, dando risposta a nuove e plurali domande sociali. Nei luoghi della crisi dell'economia distrettuale del nord Italia, nelle aree interne dell'Appennino, nei territori produttivi della Sicilia, ci sono imprese che realizzano un diverso modo di vivere insieme.

Many contemporary both manufacturing or agricultural, profit either not-for-profit enterprises play an unexpected role within the social sphere and democracy development: while lying halfway between individuals and institutions, they, in fact, take unforeseen care of the territory itself. Since services spaces grow within factories gates and move the CSR concept from a strictly corporate inner responsibility to a wider range of actions involving a self-organized and subsidiary private welfare system, it is possible to notice how such a brand new form of hybridization of production and welfare is transforming not only a company's role but its spaces as well: welfare moves from the city to the factory. Such an enterprise may be seen as an "intermediate body" replacing associations both in fragile either solid ecosystems and reshaping both the way individuals cope with their needs and their civic participation.

This paper presents powerful enterprises able to rethink the city through institutional dialogue, individuals aggregation and projects leading. Whilst public resources shrink and both socio-demographic and labour conditions change, second welfare forms are not only an opportunity for regenerating the city but also the chance of finding new and diverse answers to society's contemporary needs. Both within northern Italy industrial districts in crisis or in the internal Appennine's areas either within Sicilian productive territories, those enterprises enact a different way of living together.